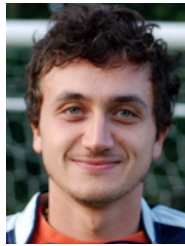




## IL MAL D'AFRICA

di Angelo Marino



Nel linguaggio comune, *mal d'Africa* si riferisce alla sensazione di nostalgia di chi ha visitato l'Africa e desidera tornarci, così come *saudade* è la nostalgia del Brasile. Il mal d'Africa è lo struggente ricordo di chi ha avuto la fortuna di visitare il continente africano.

L'espressione sarebbe stata pronunciata anche da Benito Mussolini durante il periodo della Repubblica di Salò riferendosi alla sua nostalgia per le colonie italiane in Africa.

Per chi c'è già stato, tornarci è quasi un obbligo, per chi non lo ha ancora fatto, sarebbe un peccato vivere senza mai esserci stati.

Io ho il mal d'Africa.

Ho avuto la fortuna di visitare il Ruanda nel 2003 e reputo quell'agosto trascorso nel continente nero, come uno dei mesi più belli della mia intera vita. Sicuramente uno dei più emozionanti.

Mi sono accorto di essere malato d'Africa perché ogni volta che parlo con qualcuno che ha vissuto un'esperienza simile alla mia, mi brillano gli occhi; ogni volta che parlo con un ragazzo africano, lo ascolto emozionato; quando in televisione passa un qualsiasi documentario o filmato sull'Africa, lo seguo in religioso silenzio.

In realtà non è l'unica malattia africana che ho avuto, infatti durante la mia permanenza in Ruanda ho preso anche una vera malattia africana, la malaria, ma questa non è una cosa così strana e insolita per chi visita il continente nero.

Il Ruanda è una repubblica presidenziale dell'Africa centrale, che ha per capitale Kigali.

Si trova nel cuore dell'Africa equatoriale, nella regione dei Grandi Laghi, ed è un paese in gran parte montuoso, dominato da un altopiano centrale che ha un'altitudine media di 1 700 metri.

A ovest, verso il confine con la Repubblica Democratica del Congo e l'Uganda vi è la catena vulcanica dei Monti Virunga dove si trova la montagna più alta del paese, il vulcano Karisimbi, che raggiunge i 4.507 metri.

Noi siamo arrivati a Kigali, ma un pulmino ci stava già aspettando per condurci a Gitarama, dove siamo stati tutto il mese.

Gitarama è la seconda città per grandezza, dopo la capitale, ed è situata nel centro del Ruanda, a ovest rispetto Kigali. È la capitale del distretto di Muhanga.

Noi siamo stati ospitati dalla parrocchia del paese. Li mangiavamo, li ci facevamo la doccia una volta ogni tre giorni e li dormivamo. In una grande sala avvolti dalle zanzariere a coppie di due.

Ho dormito lì anche nel periodo in cui ho avuto la malaria. Non mi era bastata la malattia per guadagnare una brandina.

Trascorrevamo le giornate, facendo patronage ai bambini durante la mattina e costruendo nel pomeriggio.

La cosa sconvolgente della mattina era vedere tutti quei sorrisi. Giocavi, cantavi e ti divertivi con persone che, in relazione ai loro problemi, non avevano neanche un motivo per sorridere.

E invece lo facevano, continuamente, costantemente, nonostante tutto.

Il pomeriggio invece avevi l'impressione di fare qualcosa di concreto, poiché abbiamo costruito due case, ma quest'opera, non ti appagava e non ti dava tanto quanto il patronage del mattino.

Ho vissuto l'esperienza in maniera molto semplice, senza tentativi eroici di cambiare la situazione e il mondo e senza farmi prendere dalla voglia di fare di quell'esempio la mia vita.

In Europa sarei risultato un disadattato a vivere come avevo visto in Africa.

La parola chiave che ha caratterizzato la mia esperienza è stata conoscenza.

Ho imparato a conoscere l'Africa e gli africani, la loro dignità e il loro modo di vivere.

Ho preso visione della povertà e della maniera in cui viene affrontata.

Ho imparato a rivalutare l'importanza delle cose secondo criteri diversi.

Ho scoperto che voglio tornare in Africa.

Sicuramente abbiamo lasciato all'Africa qualche sorriso e due case costruite con i mattoni di fango, ma quello che l'Africa ha lasciato a me è qualcosa di non quantificabile.

Qualcosa che si definisce mal d'Africa, e non solo.